

BREVE STORIA DELLA PSICOLOGIA MODERNA

ANCHE PER RIDERE UN PO'

Si ritiene che la moderna psicologia nasca sul finire del XIX secolo. Dominano in quel periodo due grandi correnti: quella degli "introspettivi" che basavano la loro ricerca nell'osservazione continua dei propri sentimenti e stati d'animo e quella dei behavioristi che preferivano uscire e cercare le ragazze. Una tappa importante nella ricerca si ebbe con J.B. Watson, il quale, facendo tesoro delle ricerche di Pavlov, si avvalse dello studio del comportamento del proprio cane Bobi. Nel 1901 Watson iniziò la ricerca suonando un campanello ogni volta che portava da mangiare a Bobi. In poco tempo il cane imparò a suonare il campanello ogni volta che aveva bisogno di qualcosa.

50

La ricerca continuò sino al 1904, anno in cui Bobi assunse un nuovo maggiordomo.

Sulla stessa scia si mosse Skinner. Quest'ultimo iniziò a studiare il comportamento di alcuni topi che potevano evitare una scossa elettrica azionando una leva. Lo studio inizialmente incontrò grandi difficoltà, in quanto la moglie di Skinner, che era un igienista, continuava a chiamare la derattizzazione. Dopo tre anni di ricerca Skinner dovette ammettere che nessuno dei suoi topi aveva imparato ad azionare la leva, ma in compenso il suo gatto non attaccava più i topi se prima non veniva staccata la luce. Sempre nei primi anni del '900 venne alla ribalta il giovane Sigmund Freud grazie al clamoroso successo del suo libro "sulla cocaina".

Quando, poco tempo dopo, il pusher venne arrestato, Freud spostò il suo interesse verso l'ipnosi.

Nacque così il sodalizio con Breuer, un terapeuta viennese che da tempo usava l'ipnosi sui suoi pazienti morosi. Freud e Breuer collaborarono felicemente sino al 1908, anno in cui entrarono in conflitto di opinione riguardo a chi dei due dovesse incidere per primo il proprio nome nel frontespizio del loro libro sull'isteria. Otto Rank, che in quel periodo aveva cominciato a frequentare Freud, nelle sue memorie li descrive mentre si inseguono intorno al tavolo dello studio di Breuer, insultandosi e cercando di ipnotizzarsi a vicenda.

Tra gli allievi di Freud si distinse Jung, a lui dobbiamo il concetto di anima e animus, intesi come il lato potenziale ed inespresso dell'uomo e della donna rispettivamente.

Per Jung, l'uomo si innamora di colei che raffigura la propria anima e la donna di colui che rappresenta il suo animus. Più tardi Jung ipotizzò che l'uomo potesse avere più di un'anima, teoria che lasciò perplesso Freud e non piacque per nulla alla moglie di Jung, che intimò al marito di lasciare subito l'amante.

Un contributo importante venne in quel periodo da Perls, l'ideatore della terapia della Gestalt.

Perls insiste sul concetto che l'esperienza ha valore quando i suoi contorni sono ben definiti nel tempo e nello spazio, intuizione che ebbe, a suo dire, quando conobbe la suocera, un'anziana signora che non smetteva mai di parlare. Rivoluzionarie infine si dimostrarono le idee di un altro discepolo di Freud, Wilhelm Reich, il quale ipotizzò l'esistenza degli orgoni ed inventò un apparecchio per catturarli.

Queste importanti intuizioni consentirono a Reich di essere ricoverato in manicomio nel 1956.

Quando uscì pochi anni dopo, Reich abbandonò la ricerca in psicologia in polemica con la "ristretta mentalità dei benpensanti".

Nel 1958 Reich aprì una bottega a Lewisburg in Pennsylvania. L'insegna recava scritto: "Vendita orgoni e sarchiaponi".

Sergio Guarino

*Laureato in Farmacia, Formatore Istituto di Psicointesi,
Direttore Centro di Catania*